



OGGI

54ª Giornata per le comunicazioni sociali

26 MAGGIO

In cammino con Maria, il percorso attraverso la diocesi fa tappa al Santuario della visitazione a Santa Marinella per il Rosario guidato dal vescovo in diretta Facebook alle 21

28 MAGGIO

Il vescovo presiede la Messa crismale nella Cattedrale della Storta alle 10

Nella festa della Madonna di Fatima il cardinale Stella ha incontrato il vescovo Reali accompagnato in Vaticano dal vicario generale don Mazzola e dal cancelliere don Leoni

«Diocesi antica e gloriosa»

Durante la visita presso gli uffici della congregazione per il clero, di cui è prefetto, il nuovo titolare di Porto-Santa Rufina, saluta con affetto tutti i fedeli diocesani

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una data particolare quella del primo incontro tra il cardinale Beniamino Stella, titolare della Chiesa di Porto-Santa Rufina dal primo maggio, e il vescovo Gino Reali, pastore della diocesi suburbicaria. Il tredici maggio il presule, accompagnato da don Alberto Mazzola, vicario generale, e da don Roberto Leoni, cancelliere vescovile, ha portato al porporato il saluto e l'affetto di tutti i fedeli della diocesi. Tra gli impegni, non diminuiti con le restrizioni per la pandemia, è stato possibile fissare l'appuntamento nel giorno in cui la Chiesa festeggia la Nostra Signora di Fatima. Di fatto, senza alcuna volontà esplicita, l'abbraccio simbolico tra il cardinale e la Chiesa di cui porta il titolo è avvenuto sotto la protezione della Vergine apparsa ai pastorelli del Portogallo. Attraverso una piazza San Pietro silenziosa e svuotata della folla dei pellegrini la delegazione diocesana ha raggiunto il palazzo delle Congregazioni attraverso il colonnato dei Bernini, aperto ad abbracciare tutto il mondo. Il cardinale è prefetto della congregazione per il clero dal 2013. Dopo la sua esperienza come Nunzio Apostolico in vari Paesi e la guida dell'Accademia ecclesiastica, papa Francesco lo mette a capo del dicastero vaticano dedicato alla formazione e alla disciplina di tutti i sacerdoti del mondo, e nel 2014 lo ha creato cardinale. Per il ruolo ricoperto e la vicinanza della diocesi con la Santa Sede, il cardinale Stella ha già una conoscenza generale della diocesi. Dopo il fraterno benvenuto, il vescovo e il vicario generale hanno accennato gli aspetti positivi così come quelli problematici. E hanno illustrato



Da sinistra: il vescovo Gino Reali, il cardinale Beniamino Stella e il vicario generale don Alberto Mazzola

alcuni dei progetti raggiunti come comunità ecclesiale e quelli da portare avanti per crescere ancora più nella comunione e nel servizio al popolo di Dio. Una diocesi così antica e in un certo senso così giovane come Porto-Santa Rufina custodisce una storia lunga con alterne epoche, segnate da andature differenti. Nata quasi duemila anni fa, la Chiesa portuense ha vissuto l'entusiasmo della prima comunità cristiana da cui è nata in epoca apostolica. Ha conosciuto secoli di abbandono, con la popolazione ridotta all'osso. E dall'inizio del Novecento ha accompagnato la rinascita del suo territorio con l'afflusso di nuovi abitanti e una trasformazione urbana e sociale in corso, che pone domande sempre nuove. L'anno Giubilare, in occasione dell'unione tra Porto e Santa Rufina avvenuta sotto papa Callisto II nel 1120, ha raccontato il vescovo al cardinale, raccoglie le speranze per un nuovo slancio missionario per portare Gesù nelle vite delle persone. Lo spirito dell'anniversario emerge con chiarezza nel sussidio preparato per il novecentenario, portato in dono al

porporato. A commento del racconto storico tratteggiato dal vescovo, l'altro regalo, il testo "Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa". Le immagini della sintesi di Annarita Cugini ed Egildo Spada, economo diocesano, accompagnano il cardinale Stella lungo la fede testimoniata in questa terra così ampia, dove il mare, la campagna e la città convergono verso la riscoperta di un'identità spirituale, quella dei primi martiri cristiani e quella della disponibilità alla fraternità. A scorrere le pagine il cardinale ricorda i suoi passaggi e gli incontri avuti in diocesi. E, sorridendo, rivolge al vescovo una parola di amicizia e paternità: «Ho considerato questa nomina una carezza del Santo Padre. Dalla chiesa dei Santi Cosma e Damiano passo al titolo di Porto e Santa Rufina. Diocesi antica e gloriosa, vicina com'è alla Sede di Pietro. La prego di portare ai sacerdoti e a tutti i diocesani il mio saluto insieme alla promessa della preghiera, in attesa di incontrarci in cattedrale». Non è stato definito ancora il giorno, la situazione emergenziale non permette di ipotizzare un momento in cui il popolo di Dio

gli incarichi

Da Pieve di Soligo al mondo

Il cardinale Beniamino Stella nasce nel 1941 a Pieve di Soligo (Treviso) ed è ordinato presbitero nel 1966. Nel 1970 entra nel servizio diplomatico della Santa Sede: opera nella Repubblica Dominicana e in Zaire (oggi Repubblica Democratica del Congo), poi è a Malta per 5 anni. Nominato rappresentante pontificio nella Repubblica Centroafricana, nel Congo Brazzaville e in Tchad, nel 1987 Giovanni Paolo II lo consacra vescovo. Nunzio apostolico a Cuba dal 1992 e in Colombia dal 1999. Dal 2007 presiede la Pontificia Accademia Ecclesiastica e nel 2013 diventa prefetto della Congregazione per il clero, l'anno successivo è cardinale.

possa partecipare numeroso. Ma, le parole del cardinale Stella e la preghiera che lui assicura in ragione del suo titolo sono un incoraggiamento concreto che fa già sentire la sua presenza affettuosa nella vita della diocesi.



Con i volontari della Misericordia di Fiumicino

La Misericordia di Fiumicino, a servizio dei cittadini e soprattutto delle persone in difficoltà, non si è tirata indietro durante l'emergenza sanitaria. La confraternita, nata come associazione di volontariato nel 2012, vive in piena comunione con la Chiesa diocesana. Ha un punto di riferimento nella comunità di Santa Paola Frassinetti, il cui parroco, don Bernardo Acuna Rincon, ne è il corretto spirituale. Costituita da un gruppo di 31 volontari attivi, 4 medici e 3 infermieri, drante a pandemia ha intensificato il suo servizio: pacchi viveri, trasporto sanitario, consegna di farmaci, ma anche ascolto e vicinanza ai più bisognosi.

«Abbiamo messo a disposizione della comunità risorse e mezzi per far fronte alle esigenze di tutti, in particolare modo di persone disabili o anziani che presentano particolari necessità, come ad esempio recarsi in ospedale per terapie o visite mediche», spiega la responsabile Elisabetta Cortani. Nel periodo dell'emergenza il comune ha dislocato i volontari al secondo centro operativo a Piazzale Mediterraneo, che affianca quello già attivato dal 4 aprile a Maccarese, per assistere circa 46mila persone, nelle zone di Isola Sacra, Parco Leonardo, Le Vignole, Pleiadi e Focine.

Ogni giorno, insieme al personale del Comune, alla Croce Rossa, alla Caritas e a Sant'Egidio, il gruppo dei volontari lavora per assemblare le forniture destinate alle famiglie in difficoltà. Grazie a questo lavoro congiunto, il centro è in grado di smaltire circa 100 pacchi al giorno. «I nuclei familiari in media sono di 4-8 persone - racconta la responsabile -, per cui c'è un grande lavoro da fare. Il comune ha veramente fatto moltissimo per i concittadini, così come i tanti ragazzi volontari che sono impegnati per la preparazione dei pacchi e alla distribuzione in caso di necessità logistiche».

Tra le novità sperimentate con successo in questa emergenza, anche la formula "Drive": «Avviene soprattutto di sabato, quando i pescatori locali donano parte del pescato. Il cittadino non scende dalla vettura ma attraverso un numero identificativo fornito dal servizio di assistenza comunale, nel rispetto della privacy, può caricare il pesce fresco direttamente in macchina».

Insieme al cappellano aeroportuale, don Giovanni Soccorsi, e ai volontari Caritas, i confratelli e le consorelle della Misericordia sono anche impegnati nell'assistenza ai senzatetto che dormono in aeroporto. Un bel gesto di solidarietà nato come frutto del Giubileo della Misericordia del 2016, in cui il vescovo ha aperto la Porta Santa nella cappella del "Leonardo Da Vinci".

Alla consegna di panini, bibite e medicinali a senza fissa dimora, i volontari oggi affiancano la misurazione quotidiana della temperatura corporea per verificare l'eventuale presenza di febbre. Per informazioni e altre necessità è possibile contattare il servizio sociale della Misericordia via mail (misericordia.sociale@gmail.com) o al numero 345.97.66.988.

Pantan Monastero

anniversari. I 30 anni dalla morte di Cece e Dudala prete da 25

Il 20 maggio è una data significativa per la parrocchia dei Santi Marco evangelista e Pio X. Nel 1990 moriva don Gustavo Cece, primo e indimenticato pastore della comunità di Pantan Monastero. Cinque anni dopo don Krzysztof Dudala, attuale parroco e vicario foraneo di Selva Candida, diventava sacerdote. Don Cristoforo, come la gente abitualmente lo chiama, nella mattina di mercoledì scorso ha ringraziato il Signore per questi anni di sacerdozio sull'altare di San Giovanni Paolo II, in San Pietro. La sera nella Messa della 18 ha poi invitato il vescovo Reali. Nella settimana della ripresa delle celebrazioni con il popolo, l'anniversario del parroco con la presenza del vescovo ha offerto alla gente l'occasione di avviarsi verso la normalità della vita comunitaria. Durante la funzione il presule ha augurato al sacerdote di continuare il suo ministero nella via della comunione e della fraternità. Sono questi peraltro due segni distintivi della parrocchia alla periferia di Roma. Oltre 70 anni fa, il quartiere era piena campagna. I coloni veneti cercarono qui un nuovo futuro da inventare. Lo costruirono assieme a un giovane studente dell'Almo collegio Capranica. Era don Gustavo. Compiuti i suoi studi scelse di vivere la sua vocazione assieme a questa gente. Fu di fatto il loro parroco già prima della nomina ufficiale avvenuta nel 1963, cinque anni dopo la dedizione della chiesa e tre dopo l'istituzione della parrocchia, ricavata dal territorio di Tragliata. Uomo di profonda cultura, don Gustavo sapeva condividere il suo sapere con delicatezza e rispetto degli altri. Le visite quotidiane ai fedeli, l'attenzione alle difficoltà sociali e la cura delle anime restano nel ricordo di chi lo ha conosciuto e di chi ne ha ascoltato il racconto affettuoso dai propri nonni. (S.Cia)

Accollato, lettore e ordinazione diaconale di studenti Miles Christi nella parrocchia di San Filippo Neri

Domenica scorsa a Castel Giuliano il vescovo Gino Reali ha istituito lettore Ignacio José Paz e accolto José Francisco Palacios, entrambi argentini, e ha ordinato diacono Matthew Maxwell, statunitense dello stato di California. I tre sono membri dell'Istituto Miles Christi a cui è affidata la parrocchia di San Filippo Neri. Studiano alla Pontificia Università della Santa Croce, e aiutano nella pastorale della comunità nel comune di Bracciano. Con il vescovo hanno concelebrato il parroco padre Juan Carlos Schaab e superiore della casa



religiosa e vicario parrocchiale padre Cesar Bertolacci. Il vescovo ha ricordato ai tre giovani di esercitare e praticare attraverso i ministeri a cui accedono l'amore al prossimo e alla Chiesa. Ha espresso la sua contentezza per la loro presenza nella diocesi, rassicurando le sue preghiere

quotidiane per il loro percorso verso il sacerdozio. I candidati sono rimasti molto contenti e ognuno ha potuto aiutare nello svolgimento della celebrazione, secondo il suo grado, in particolare il neo-diacono ha accompagnato il vescovo all'altare per la prima volta. (foto Filippo Lentini)

università. Nuovo corso di laurea in pedagogia all'Auxilium

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Nel prossimo anno accademico la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium avvierà il nuovo corso di laurea magistrale in Scienze pedagogiche. Un unico curriculum con due indirizzi, pedagista nei servizi socio-educativi e nei servizi scolastici e formativi. Il percorso attivato dall'ateneo romano, con sede a Selva Candida, abiliterà lo studente a realizzare servizi e interventi dalla progettazione alla valutazione, con una visione integrale della persona e dell'educazione, in ascolto dei bisogni del territorio e delle sfide educative contemporanee. Nell'attuale società caratterizzata dall'emergenza educativa, il pedagista competente ha un ruolo chiave, assieme ad altre specifiche figure professionali, a sostegno di tutte le

agenzie educative, scolastiche e formative. Le due specializzazioni offriranno differenti sbocchi professionali. Il pedagista nei servizi socio-educativi potrà lavorare come coordinatore pedagogico e dirigente nei servizi socio-educativi: centri, servizi e comunità per minori, asili nido e micronidi, attività ricreative e del tempo libero, servizi familiari e domiciliari, attività di animazione interculturale, interventi rivolti al disagio sociale. Il pedagista nei servizi scolastici e formativi potrà operare come pedagista, consulente pedagogico e esperto in progettazione delle attività educativo-didattico-formative. Avrà le competenze per essere

La preside Ruffinato: «Educazione cambia le persone e la società; insegniamo ad essere accanto ai più fragili»

coordinatore, organizzatore, dirigente dei servizi scolastici e della formazione professionale. Ma, anche esperto di programmazione e gestione degli interventi formativi destinati agli adulti.

Le due figure professionali avranno la possibilità di impegnarsi nella ricerca. In particolare il primo profilo potrà dedicarsi al miglioramento della qualità e dell'innovazione nella professione dell'educatore, nell'organizzazione e nella gestione dei servizi socio-educativi. Il secondo, invece, potrà contribuire a innovare la professione del docente e dirigente, nell'organizzazione e gestione della scuola e dei centri di formazione professionale.

Entrambi potranno insegnare pedagogia, psicologia e filosofia. «Con l'avvio di questo nuovo Corso di Laurea magistrale - dichiara la preside, suor Piera Ruffinato, - riconfermiamo ancora una volta che al cuore della facoltà mettiamo l'educazione, che consideriamo la vera forza di cambiamento e trasformazione delle persone e della società. Questa missione è la fonte della nostra energia e si traduce nell'impegno di stare sempre dalla parte della vita, specialmente quella più fragile e vulnerabile, di elaborare una cultura che la promuove e la fa crescere, valorizzando anche il potenziale femminile che ci caratterizza». Per conoscere le proposte formative dell'Auxilium consultare il sito: <https://www.pfse-auxilium.org/it/index.cfm>